



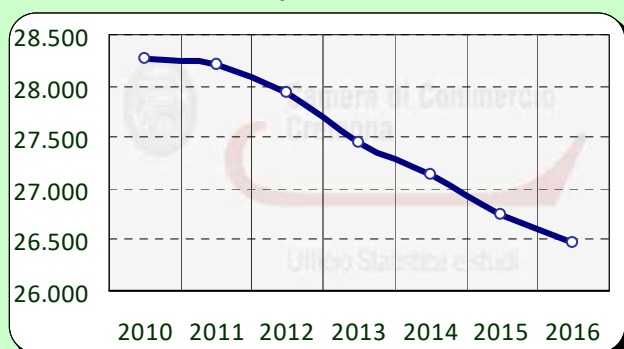
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE CREMONESI

Anno 2016

Imprese nel complesso

Alla fine di dicembre 2016, lo *stock* complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 29.538 unità, delle quali sono 26.473 le

Numero delle imprese attive a fine anno

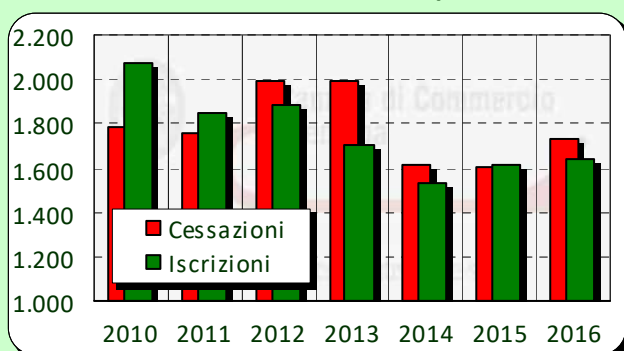


Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative che escludono quindi le imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e quelle in via di scioglimento o di chiusura. Nel 2016 il numero complessivo delle imprese attive ha registrato un'ulteriore diminuzione di 261 unità, pari all'1% della consistenza ad inizio anno. Continua quindi, come illustrato dal grafico, il processo di riduzione del numero delle imprese attive cremonesi, che è determinato principalmente dai provvedimenti amministrativi di iscrizione e di cancellazione, ai quali si som-

mano i passaggi di alcune imprese dallo stato di "attive" ad altri - inattive, sospese, in liquidazione, con procedure concorsuali - con ulteriori effetti depressivi sullo *stock* delle unità operative a fine periodo.

Natimortalità annuale delle imprese attive



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il saldo determinato esclusivamente dalle movimentazioni demografiche registrate presso il Registro delle Imprese, è anch'esso negativo (-95 unità) e risulta dalla differenza tra le 1.640 nuove iscrizioni e le 1.735 cessazioni, considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Ciò significa un ritorno alla prevalenza delle cessazioni, dopo un 2015 di segno opposto, che aveva fatto sperare in un'inversione della tendenza in atto nei tre anni precedenti.

Nel corso dell'anno 2016 si è assistito quindi ad un'ulteriore debole crescita delle iscrizioni (+1,7%) mentre le cancellazioni hanno registrato un aumento ben superiore (+8,3%). Entrambe si mantengono comunque ad un livello inferiore a quello medio degli ultimi anni, sottolineando la prosecuzione della tendenza ad un *turnover* assai più limitato rispetto a quello conosciuto fino a qualche anno fa.

Il tasso di crescita provinciale, calcolato sullo *stock* delle imprese registrate ad inizio anno, resta comunque su livelli di minima entità (-0,3%) ed è ottenuto da dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità rispettivamente al 5,5 ed al 5,8%.

Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2013	27.450	1.700	1.996	-296	-1,0	5,5	6,5
2014	27.136	1.528	1.612	-84	-0,3	5,0	5,3
2015	26.734	1.613	1.602	+11	+0,0	5,4	5,3
2016	26.473	1.640	1.735	-95	-0,3	5,5	5,8

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, nel 2016 si registra un aumento del 2,5% per le società di capitali, mentre per tutte le altre si riscontrano solo cali. Si registra un -1% anche per la categoria residuale delle "altre forme" (comprendente cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc.) che, pur con numeri ancora molto bassi che superano appena il 2% del totale, nei periodi scorsi aveva visto un continuo incremento demografico che l'ha portata, nell'arco di una decina d'anni, a più che raddoppiarne la consistenza. Le imprese individuali, che costituiscono il 60% del totale, continuano a mostrare una prevalenza delle cessazioni ed il loro saldo demografico è del -0,7%. Diminuiscono di poco più di un centinaio di unità anche le società di persone che costituiscono circa il 22% del totale delle imprese attive e presentano quindi un tasso di crescita del -1,6%. A parte quanto detto a proposito delle "altre forme", non si riscontra quindi alcuna variazione di rilievo rispetto alla natimortalità imprenditoriale del 2015, le cui dinamiche si ripetono sostanzialmente invariate.

Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - Anno 2016

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	4.183	329	192	+137	+2,5	6,0	3,5
Società di persone	5.770	161	272	-111	-1,6	2,4	4,0
Imprese individuali	15.895	1.123	1.236	-113	-0,7	6,8	7,5
Altre forme	625	27	35	-8	-1,0	3,2	4,2
Totale	26.473	1.640	1.735	-95	-0,3	5,5	5,8

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Il commento alla natimortalità distinta per le varie attività economiche esercitate, è ostacolato dal sempre ragguardevole ed ineliminabile numero delle imprese non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali, non essendo ancora operative, non può venire attribuito immediatamente alcun codice di attività economica esercitata. Queste sono infatti 551, pari ad una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si distribuiranno nelle varie sezioni di attività, alterandone le relative consistenze, ma ovviamente senza costituire più alcuna nuova iscrizione. Pertanto, al fine di avere una stima il più possibile aderente alla realtà, nella tavola seguente che esclude le attività numericamente meno significative, le nuove imprese "non classificate" sono state ridistribuite tra le attività a seconda della loro effettiva incidenza ad inizio anno.

Tra i settori d'attività più consistenti, quelli in crescita demografica, che presentano cioè più iscrizioni che cessazioni, appartengono tutti al comparto del terziario ed il valore assoluto maggiore è quello dei servizi alle imprese con 45 unità in più, seguito dalle attività dei servizi alle persone (+29). Tra le sezioni di attività in calo si ritrovano tutte le attività cosiddette tradizionali: i dati peggiori, con una perdita di 66 imprese, si trovano nelle attività manifatturiere, ma anche

l'agricoltura prosegue il suo inarrestabile calo numerico e registra quasi 50 aziende in meno. Attorno alle 40 unità è la perdita del settore delle attività immobiliari e del commercio. Sono invece complessivamente stabili le costruzioni, le attività professionali ed i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione. Data la maggiore consistenza numerica del comparto, è sempre nel commercio che si riscontrano i valori assoluti maggiori, sia come numero di nuove iscrizioni (468) che di cessazioni non d'ufficio (505).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione d'attività economica - Anno 2016

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.020	138	187	-49
C Attività manifatturiere	2.916	108	174	-66
F Costruzioni	4.554	311	319	-8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	6.187	468	505	-37
H Trasporto e magazzinaggio	680	18	49	-30
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.812	179	164	+15
J Servizi di informazione e comunicazione	474	47	26	+21
K Attività finanziarie e assicurative	655	68	44	+24
L Attività immobiliari	1.394	26	68	-42
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	775	62	56	+7
N Servizi alle imprese	756	96	51	+45
S Altre attività di servizi	1.435	90	61	+29

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Il tasso di crescita demografica è assai diversificato tra i vari settori di attività economica, tra i quali se ne trovano sei in crescita e sei in calo. In positivo, il dato più significativo è quello relativo ai servizi alle imprese che sfiora il +6%, seguito dai servizi di informazione e comunicazione (+4,2%), e dalle attività finanziarie ed assicurative (+3,6%). Tra i settori invece in calo demografico evidente, confermando le dinamiche più recenti, si segnalano ancora i trasporti (-3,8%), le attività immobiliari (-2,6%), le attività manifatturiere (-1,9%), e l'agricoltura (-1,2%).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione di attività economica - Anno 2016

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio anno

Attività economica	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di ricambio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,2	3,3	4,5	7,9
C Attività manifatturiere	-1,9	3,2	5,1	8,2
F Costruzioni	-0,2	6,2	6,3	12,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	-0,5	6,9	7,5	14,4
H Trasporto e magazzinaggio	-3,8	2,3	6,0	8,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	+0,7	8,7	8,0	16,7
J Servizi di informazione e comunicazione	+4,2	9,3	5,1	14,4
K Attività finanziarie e assicurative	+3,6	10,3	6,7	17,0
L Attività immobiliari	-2,6	1,6	4,2	5,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	+0,8	7,6	6,8	14,4
N Servizi alle imprese	+5,9	12,4	6,6	19,0
S Altre attività di servizi	+2,0	6,2	4,2	10,4

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

La massima natalità relativa si trova nei servizi alle imprese e nelle attività finanziarie ed assicurative, dove supera il 10%, mentre la minima, attorno al 2%, nelle attività immobiliari e nei trasporti. La mortalità aziendale è invece distribuita più uniformemente tra i vari settori e va da

valori vicini all'8% nei pubblici esercizi e nel commercio, ai quattro punti o poco più delle attività immobiliari, dei servizi alle persone e dell'agricoltura. Presentano quindi il più elevato ricambio aziendale, dato dalla somma tra i tassi di natalità e di mortalità, nell'ordine, i servizi alle imprese, le attività finanziarie ed i servizi di alloggio e ristorazione. I più stabili si confermano invece i settori delle attività immobiliari e dell'agricoltura.

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati al 31 dicembre 2016 e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni.

Occupazione per sezione di attività economica - Anno 2016

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.020	8.096	2,0
C Attività manifatturiere	2.916	26.581	9,1
F Costruzioni	4.554	8.283	1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.187	13.678	2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.812	5.820	3,2
Q Sanità e assistenza sociale	202	5.772	28,6
Totale	26.473	88.274	3,3

Fonte: InfoCamere

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a poco meno di un terzo del totale, la si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 16% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,2 addetti, mentre nel manifatturiero questa sale ad oltre 9. Le imprese di maggiore dimensione in termini di addetti si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in sole 202 unità, sono impiegate poco meno di 5.800 persone. La media complessiva di addetti per impresa si conferma di 3,3.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Per quanto riguarda le aperture di procedure fallimentari, che nel 2016 sono state 79, invece delle 61 contate nel 2015, con un aumento del 30% su base annua, si riscontra una consistente ripresa del fenomeno che si inserisce nel *trend* crescente degli anni scorsi, interrottosi momentaneamente proprio nel 2015.

I concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, e le altre procedure concorsuali, sono in numero talmente esiguo, 6 in tutto, che è difficile individuarne una tendenza. Gli scioglimenti e le liquidazioni, 459 nell'anno, sono procedure in massima parte di carattere volontario, e vengono registrate anch'esse in aumento rispetto all'anno scorso, e appena al di sopra della media degli ultimi anni.

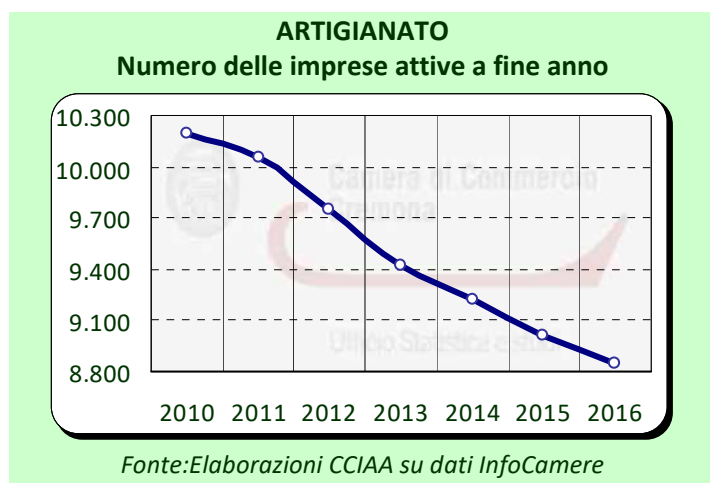
Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Trimestre	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
2013	4	14	63	477
2014	5	9	76	408
2015	10	6	61	401
2016	2	4	79	459

Fonte: InfoCamere

Imprese artigiane

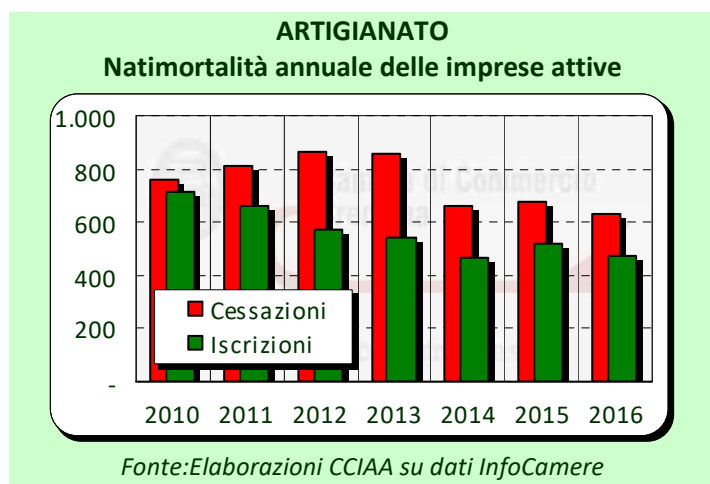
A fine dicembre 2016, lo *stock* complessivo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 8.869 unità, praticamente tutte attive (8.850).



Nell'anno si riscontra quindi una ulteriore diminuzione di 163 imprese attive, dato in linea con il ciclo calante che, negli ultimi otto anni, ha visto un calo numerico complessivo del 13,5% delle imprese.

I dati sulla natimortalità imprenditoriale permettono di notare una perdita complessiva, nell'intero anno 2016, di 163 unità, a causa delle 472 nuove iscrizioni e delle 635 cancellazioni non d'ufficio. Nel caso dell'artigianato, la diminuzione della consistenza delle imprese è imputabile

quindi totalmente alle effettive movimentazioni demografiche. Il tasso di crescita demografica è pari al -1,8%, appena superiore al -1,7% dello scorso anno. All'accelerazione del calo complessivo su base annua contribuisce la diminuzione del numero delle nuove iscrizioni che supera quello delle cessazioni. Rispetto al 2015, il numero delle nascite scende infatti del 9,6%, mentre quello delle cancellazioni solo del 5,9%. Conseguentemente, il tasso di natalità è in calo dal 5,7 al 5,2% e quello di mortalità dal 7,3 al 7%.



L'istogramma a fianco evidenzia come, negli ultimi anni, la movimentazione demografica mostri una

prevalenza ininterrotta delle cessazioni sulle nuove iscrizioni.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2013	9.421	540	858	-318	-3,3	5,5	8,8
2014	9.217	469	665	-196	-2,1	5,0	7,0
2015	9.013	522	675	-153	-1,7	5,7	7,3
2016	8.850	472	635	-163	-1,8	5,2	7,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo queste caratterizzate per lo più dalla piccolissima dimensione, è assodata l'assoluta preponderanza delle ditte individuali e delle società di persone che, insieme, costituiscono la quasi totalità (96%) delle aziende artigiane cremonesi. Anche nel 2016 però, entrambe le nature giuridiche principali vedono diminuire la propria consistenza: rispetto al 31 dicembre dell'anno prima, la prima cala dell'1,6% e la seconda

di più del doppio (3,8%). Di contro risultano in forte aumento del 4,7% le società di capitali. La natura giuridica "altre", costituita da cooperative e consorzi, è in numero ancora troppo basso per trarne indicazioni significative.

Il dato riferito al solo saldo demografico, riportato nella tavola, è in linea con le variazioni degli *stock* e solo di entità leggermente inferiore per i due tipi di società.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - Anno 2016

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio – Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	379	33	25	+8	+2,2	9,0	6,8
Società di persone	1.770	44	103	-59	-3,2	2,4	5,6
Imprese individuali	6.688	395	506	-111	-1,6	5,8	7,4
Altre	13	-	1	-1	-6,3	-	6,3
Totale	8.850	472	635	-163	-1,8	5,2	7,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nell'artigianato, il fenomeno delle imprese non classificate per attività economica esercitata è del tutto ininfluenza, pertanto non occorre alcuna correzione dei dati grezzi risultanti al registro imprese. I saldi demografici annuali delle attività economiche artigiane più significative sono in maggioranza negativi. In particolar modo continua la consistente perdita di imprese nelle costruzioni (-81), seguita in valore assoluto dalle attività manifatturiere (-61). Senza numeri di particolare consistenza, però risultano in crescita pubblici esercizi e servizi.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per sezione di attività - Anno 2016

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
C Attività manifatturiere	2.050	75	136	-61
F Costruzioni	3.728	215	296	-81
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	422	13	29	-16
H Trasporto e magazzinaggio	477	17	39	-22
I Servizi di alloggio e ristorazione	262	30	19	+11
N Servizi alle imprese	304	40	26	+14
S Altre attività di servizi	1.239	60	53	+7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori stagionalizzati

I tassi demografici di crescita nel 2016 confermano la tendenze ormai in atto da tempo e vedono saldi positivi esclusivamente nei settori del terziario.

ARTIGIANATO - Tassi di natalità e mortalità per attività - Anno 2016

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività economica	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
C Attività manifatturiere	-2,9	3,5	6,4
F Costruzioni	-2,1	5,6	7,8
G Commercio e riparazione di veicoli	-3,7	3,0	6,7
H Trasporto e magazzinaggio	-4,4	3,4	7,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	+4,3	11,9	7,5
N Servizi alle imprese	+4,9	13,9	9,1
S Altre attività di servizi	+0,6	4,9	4,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori stagionalizzati

In crescita rispettivamente del 4,9 e del 4,3% sono infatti i servizi alle imprese ed i servizi di ristorazione. La perdita maggiore in termini relativi è ancora una volta quella che si riscontra nei trasporti (-4,4%), ma è vicino ai quattro punti anche nella riparazione di veicoli.

La natalità è massima nei servizi alle imprese e nei pubblici esercizi, compresa tra il 12 ed il 14%, e invece minima, tra il 3 ed il 5%, in quasi tutti gli altri settori d'attività. La mortalità, che è diffusa più uniformemente, è massima tra i servizi alle imprese, oltre il 9%, e minima nei servizi alle persone (4,3%).

Nella tavola relativa all'occupazione si può notare, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, il numero di addetti totale, appena oltre i 20.000, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,3 unità lavorative. Circa i due terzi degli addetti delle imprese si trovano concentrati in due sole sezioni: nelle attività manifatturiere con circa 7,4 mila addetti e nelle costruzioni con 6,1. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere (3,6 addetti di media) e nel commercio e riparazione di veicoli (3).

ARTIGIANATO - Occupazione per attività - Anno 2016

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	2.050	7.378	3,6
F Costruzioni	3.728	6.077	1,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	422	1.260	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	477	980	2,1
S Altre attività di servizi	1.239	2.017	1,6
Totale	8.850	20.131	2,3

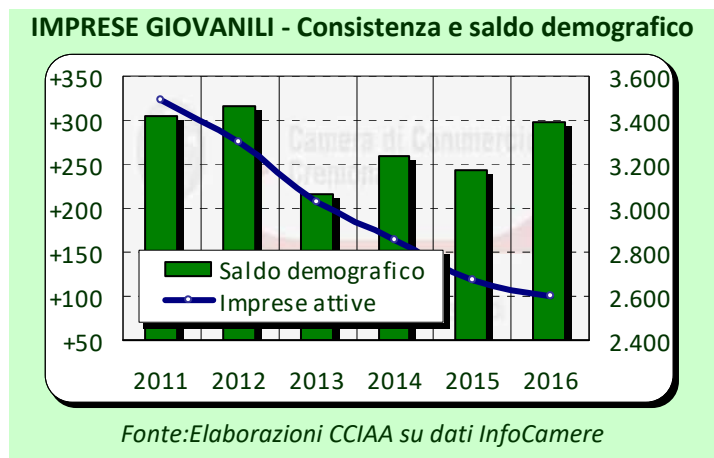
Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili

Per imprese giovanili si intendono quelle imprese gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2016, conta 2.838 imprese giovanili registrate, delle quali 2.603 sono quelle attive.

Nel caso delle imprese giovanili si trova un'apparente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni e il trend delle consistenze a fine periodo.



demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni e il trend delle consistenze a fine periodo. Il primo infatti vede saldi costantemente positivi per ogni anno dal 2011, da quando cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese e, anche nel presente anno, le 514 iscrizioni superano ampiamente le 217 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso demografico annuo di crescita del 10,2%.

La curva delle consistenze a fine periodo, invece, mostra una linea in interrotta discesa che vede lo stock di imprese giovanili attive passare dalle quasi 3.500 di fine 2011 alle attuali 2.603, con una perdita di oltre un quarto della propria consistenza. La giustificazione di tali andamenti fortemente differenziati e apparen-

temente contraddittori, è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Le due sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, al 31 dicembre 2016, rispettivamente 618 e 553 aziende ciascuna, pari a poco meno della metà del totale, sono quelle del commercio, in maggioranza al dettaglio dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento, e delle costruzioni edili. La terza sezione di attività preferita dagli imprenditori più giovani, con poco più di 300 imprese, è quella dei pubblici esercizi.

IMPRESE GIOVANILI - Imprese attive per attività economica

Attività economica	2016	2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	232	212	+20	+9,4
C Attività manifatturiere	154	162	-8	-4,9
F Costruzioni	553	620	-67	-10,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	618	636	-18	-2,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	312	305	+7	+2,3
N Servizi alle imprese	135	129	+6	+4,7
S Altre attività di servizi	223	226	-3	-1,3
TOTALE	2.603	2.676	-73	-2,7

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Per ovviare alla distorsione creata dal procedimento di calcolo dell'età anagrafica degli imprenditori già citato, l'andamento numerico nei settori principali di attività economica è rilevato dalla differenza delle consistenze all'inizio ed alla fine dell'anno.

Solo tre tra le sezioni principali dell'imprenditoria giovanile hanno aumentato la propria consistenza nel corso del 2016, e tra queste, la più dinamica è stata l'agricoltura che ha visto crescere numericamente le proprie aziende di 20 unità, pari al 9,4% dello *stock* complessivo ad inizio anno. In valore assoluto, la variazione più significativa riguarda le costruzioni, che perdono altre 67 imprese, cioè quasi l'11% del totale. Con un calo attorno al 5% si trovano anche le attività manifatturiere.

IMPRESE GIOVANILI - Occupazione per attività - Anno 2016

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	232	284	1,2
C Attività manifatturiere	154	453	2,9
F Costruzioni	553	709	1,3
G Commercio; riparazioni di veicoli	618	770	1,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	312	882	2,8
S Altre attività di servizi	223	309	1,4
Totale	2.603	4.738	1,8

Fonte: InfoCamere

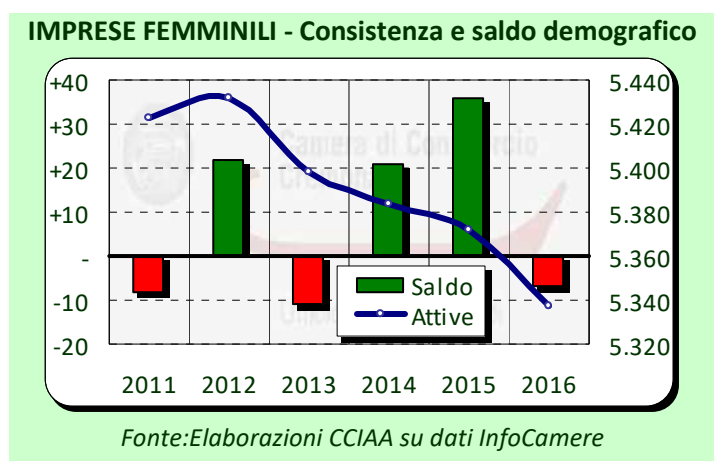
Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a 4.738 persone, delle quali circa la metà

si trova nei tre settori dei pubblici esercizi, del commercio e dell'edilizia. 453 sono gli addetti del comparto manifatturiero, dove però operano le imprese di maggiori dimensioni, con circa 3 occupati per azienda, a sua volta seguito dai servizi di alloggio e ristorazione con 2,8. La media addetti per impresa (1,8), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato relativo al complesso delle imprese che si è già visto essere di 3,3.

Imprese femminili

Per imprese "femminili" si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle nelle quali la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori, è superiore al 50%.

A proposito occorre osservare che, in occasione della diffusione dei dati del primo trimestre 2014, era stata introdotta una revisione nell'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile. In conseguenza di tale attività di affinamento metodologico, i dati a partire da quella data hanno registrato un calo di circa il 10% delle imprese femminili considerate nelle precedenti estrazioni. Nelle elaborazioni che seguono, il "salto" metodologico è stato comunque neutralizzato, rendendo quindi pienamente legittimi anche i confronti con periodi precedenti al 2014.



La provincia di Cremona conta, a fine 2016, 5.337 imprese femminili attive, praticamente lo stesso numero - 35 in meno pari al -0,7% - del dato grezzo di inizio anno. Il saldo demografico risulta anch'esso sostanzialmente nullo, essendo negativo di sole 7 unità, determinato dalle 442 iscrizioni e dalle 436 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Il quadro complessivo dell'imprenditoria femminile cremonese può quindi definirsi numericamente stabile, nonostante lo stock a fine anno 2016 raggiunga il suo minimo degli ultimi sei anni.

IMPRESE FEMMINILI - Imprese attive per attività economica

Attività economica	2016	2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	692	708	-16	-2,3
C Attività manifatturiere	413	430	-17	-4,0
F Costruzioni	166	160	+6	+3,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.507	1.547	-40	-2,6
I Servizi di alloggio e ristorazione	605	580	+25	+4,3
L Attività immobiliari	252	261	-9	-3,4
N Servizi alle imprese	234	225	+9	+4,0
S Altre attività di servizi	881	876	+5	+0,6
Totale	5.337	5.372	-35	-0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono calcolate 1.507 imprese, pari a quasi il 30% del totale, seguito dalle 881 che operano nelle "altre attività dei servizi", cioè i servizi alle persone, e nell'agricoltura con quasi 700 aziende, pari al 13% del totale delle aziende gestite da donne. A queste seguono i pubblici esercizi,

cioè i servizi di alloggio e ristorazione, e le attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è dunque piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano quasi l'80% del totale delle imprese attive.

I saldi delle consistenze a fine anno dei settori principali rispetto a quelle calcolate al primo gennaio, sono ovunque contenuti e sono quattro sia la attività in crescita che quelle in calo. Tra le prime, il risultato migliore sia in termini di valore assoluto che relativo, è quello dei pubblici esercizi (+4,3%), seguito dai servizi alle imprese (+4%) e dalle costruzioni (+3,8%). In contrazione del 4% sono invece le attività manifatturiere, alle quali seguono quelle immobiliari (-3,4%), il commercio (-2,6%) e l'agricoltura (-2,3%).

La maggior parte dell'occupazione delle imprese condotte da donne si trova nel commercio e nelle attività manifatturiere, rispettivamente con circa 2.700 e 2.400 addetti, che da soli occupano il 40% della manodopera complessiva. Seguono il settore dei pubblici esercizi ed i servizi alle persone, rispettivamente con circa 1.600 e 1.400 addetti. Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a superare i 20 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,4) è significativamente al di sotto del dato complessivo di 3,3.

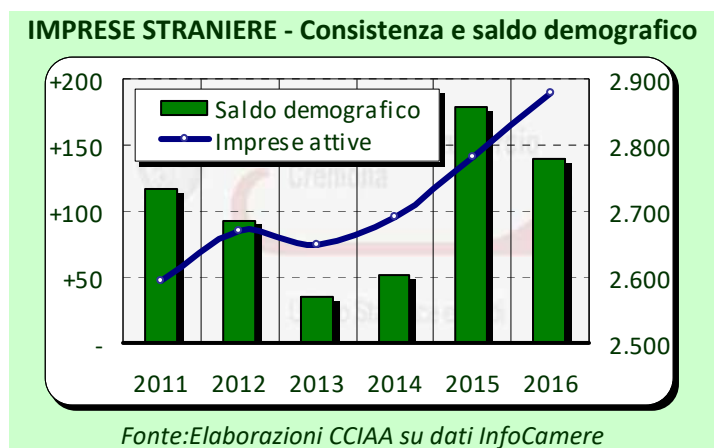
IMPRESSE FEMMINILI - Occupazione per attività - Anno 2016

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura pesca	692	926	1,3
C Attività manifatturiere	413	2.394	5,8
F Costruzioni	166	374	2,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.507	2.697	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	605	1.589	2,6
L Attività immobiliari	252	277	1,1
N Servizi alle imprese	234	1.102	4,7
S Altre attività di servizi	881	1.363	1,5
Totale	5.337	13.038	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50%.



La provincia di Cremona conta 2.880 imprese straniere attive, cioè il numero più alto mai registrato. Il tasso di crescita annuo è del +3,5% ed è il più alto degli ultimi anni.

Anche il saldo 2016 della natalità imprenditoriale è tra i più alti degli ultimi anni ed è positivo di 140 unità, essendo 381 le nuove iscrizioni registrate nell'anno e 241 le cancellazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio. Si regi-

stra quindi una natalità del 12% ed una mortalità dell'8,4%, con la prima al secondo livello massimo dal 2011 e la seconda in linea con i dati medi, ma in crescita. Quella gestita da stranieri è quin-

di l'unica tipologia di impresa che nel corso del 2016 ha mostrato una dinamica ancora in crescita ed in accelerazione per il quarto anno consecutivo.

In rapporto al totale delle imprese attive, il numero di quelle straniere con sede a Cremona è quindi sempre in crescita e sale dal 10,4 del 2015 all'attuale 10,9%.

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani che ammontano a 1.121 e costituiscono il 39% del totale delle imprese straniere ed il 25% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Nel 2016 si riscontrano incrementi in tutti i principali settori nei quali vi è una presenza significativa dell'imprenditoria straniera. A crescere di più sono ancora una volta i servizi alle persone (13%), i pubblici esercizi (+10,8%).

IMPRESE STRANIERE - Imprese attive per attività economica

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	2016	2015	Saldo	Tasso % di crescita
C Attività manifatturiere	239	238	+1	+0,4
F Costruzioni	1.121	1.119	+2	+0,2
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	718	678	+40	+5,9
H Trasporto e magazzinaggio	99	92	+7	+7,6
I Servizi di alloggio e ristorazione	307	277	+30	+10,8
N Servizi alle imprese	156	148	+8	+5,4
S Altre attività di servizi	104	92	+12	+13,0
TOTALE	2.880	2.783	+97	+3,5

Fonte: Elaborazioni CCLAA su dati InfoCamere

Negli ultimi cinque anni le imprese straniere nel complesso sono aumentate dell'11% ed i settori che hanno mostrato la dinamica migliore sono stati i servizi alle persone (+131%), i servizi di alloggio e ristorazione (+76%), i servizi alle imprese (+46%) ed il commercio (+33%). In calo invece le costruzioni (-12%), e stabili le attività manifatturiere.

L'imprenditoria straniera in provincia di Cremona fornisce un'occupazione a circa 5.000 persone con una media di 1,7 addetti per impresa. Il comparto dell'edilizia è quello che occupa più addetti, 1.252, ma la dimensione media di 1,1 occupati indica chiaramente come vi sia il dominio assoluto dello straniero imprenditore di se stesso. E la medesima cosa avviene nel commercio. Diverso il discorso nei restanti settori principali, nei quali si contano circa 3 addetti per impresa.

IMPRESE STRANIERE - Occupazione per attività - Anno 2016

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	239	658	2,8
F Costruzioni	1.121	1.252	1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	718	850	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	99	325	3,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	307	955	3,1
N Servizi alle imprese	156	573	3,7
Totale	2.880	5.011	1,7

Fonte: InfoCamere